

Dalla Casa di riposo le "pigotte" per l'Unicef

SOLIDARIETÀ

MESTRE Nemmeno il lungo inverno di pandemia ha arrestato il flusso creativo delle volontarie che da vent'anni "sforzano" bambole di pezza per l'Unicef. «In questi giorni abbiamo consegnato 40 pigotte confezionate durante lo scorso inverno – sottolinea l'educatrice dell'Antica Scuola dei Battuti, Mariagrazia Menegazzo - Ci siamo organizzate per lavorare per fasi successive, senza contatti diretti e rinunciando



al lavoro di gruppo. Maria e Gigia sono le ospiti novantenni che hanno lavorato le pigotte nella propria stanza; poi ci sono stati i contributi delle operatrici Donatella, Rosa, Raffaella, Michela e delle volontarie Anna, Elisa, Nadia, Gianna, Alba, Cristina. Si tratta di un'attività emozionante che mette continuamente in gioco la creatività stimolando la fantasia e l'ingegno di chi vi partecipa».

«Il gruppo di lavoro negli anni non si è mai fermato, arrivando a produrre ogni anno anche sessanta, settanta bambole – raccontano Andrea Zampieri, direttore di Antica Scuola dei Battuti e Sandra Tiozzo, coordinatrice degli educatori - Tra le nonne ci sono state figure mitiche come Jolanda che, arrivata a 70 anni in casa di riposo, ha continuato a cucire Pigotte fino a quando è morta a 90 anni: il sogno di questa nonna era arrivare a confezionare 100 bambole di pezza ogni anno». Le pigotte sono il fulcro di una iniziativa di Unicef a favore dei bambini e delle bambine in difficoltà nei paesi più poveri del mondo. Il progetto è partito nel 2002 su richiesta di Unicef Venezia. L'iniziativa "Adotta una pigotta" promuove infatti l'adozione di queste bambole per aiutare a finanziare interventi a sostegno dei bambini in difficoltà in ogni angolo del mondo, portando vaccini, alimenti terapeutici, assistenza socio-sanitaria e progetti educativi.